

INDICE

XXXVI, 1, 2025

editoriale

- 3 La Convenzione del Consiglio d'Europa sulla protezione della professione di avvocato
Anton Giulio Lana

saggi

- 7 A proposito di *rule of law* e di diritti umani
Giuseppe De Marzo

indipendenza e autonomia della magistratura e dell'avvocatura: giornale a più voci

- 19 Riflessioni intorno alla riforma costituzionale della giustizia
Giovanna De Minico
- 35 Il costante attacco allo Stato di diritto e all'indipendenza dell'avvocatura in Turchia: i processi politici contro l'Ordine degli Avvocati di Istanbul
Barbara Porta
- 47 La garanzia giurisdizionale nella democrazia pluralista
Gaetano Silvestri
- 63 Indipendenza ed autonomia della magistratura e dell'avvocatura
Armando Spataro

note e commenti

- 117 Accesso alla giustizia e non-esecuzione dei lodi arbitrari dopo la sentenza *Achmea*
Francesca Mucherino

rubriche

- 143 Unione europea
a cura di Giuseppe Bronzini
- 161 Consiglio d'Europa
a cura di Maurizio de Stefano
- 165 Rassegna della giurisprudenza della Corte costituzionale
a cura di Lucia Tria
- 199 Immigrazione e asilo
a cura di Adele Del Guercio e Francesca Rondine
- 211 Giustizia penale internazionale
a cura di Maria Crippa
- 239 Informazione
a cura di Giorgio Zanchini

documenti

- 243 Lettera del 22 maggio 2025 di alcuni Governi europei sull'interpretazione della CEDU. Risposte del Segretario Generale e del Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa e del Consiglio degli Ordini forensi d'Europa (CCBE)
- 255 Council of Europe Convention for the Protection of the Profession of Lawyer

A PROPOSITO DI RULE OF LAW E DI DIRITTI UMANI*

Giuseppe De Marzo**

ABSTRACT:

In this work, the author, starting from the content of certain critical statements regarding decisions of the European Court of Human Rights and the Court of Justice of the European Union, highlights how the core of the issue lies in the aspiration of political decision-makers to evade judicial oversight aimed at ensuring the effective protection of fundamental rights. In doing so, they undermine the role of Constitutions and Charters of Rights as safeguards for individuals against the power of shifting governing majorities.

In questo lavoro, l'autore, partendo dal contenuto di alcune affermazioni critiche relative alle decisioni della Corte europea dei diritti dell'uomo e della Corte di giustizia dell'Unione europea, evidenzia come il nocciolo della questione risieda nell'aspirazione dei decisori politici a eludere il controllo giurisdizionale volto a garantire l'effettiva tutela dei diritti fondamentali. Così facendo, indeboliscono il ruolo delle Costituzioni e delle Carte dei diritti come garanzie per gli individui contro il potere mutevole delle maggioranze di governo.

* Testo sottoposto a referaggio.

** *Presidente di sezione della Corte di Cassazione.*

indipendenza e autonomia della magistratura e dell'avvocatura: giornale a più voci

RIFLESSIONI INTORNO ALLA RIFORMA COSTITUZIONALE DELLA GIUSTIZIA*

Giovanna De Minico**

ABSTRACT:

The constitutional reform proposal of the judicial order does not merely establish a separation of careers between judges and public prosecutors but redraws the identity of the judicial order: divides the CSM; abolishes its elective nature, and creates the High Disciplinary Court, a special judge with a limited mandate. Despite the stated objective of enhancing the impartiality of the judiciary, the reform progressively undermines the constitutional guarantees of judicial autonomy and independence, replacing them with structural arrangements that risk subjecting the prosecutorial body to the prevailing political influence. Moreover, the reform fails to strengthen the rights of citizens, as it disrupts the balance between prosecution and defense and weakens the judiciary's constitutional function at its core. In conclusion, rather than building upon the tradition of constitutional safeguards established by the Constituent Power, the reform appears to pursue an institutional shift that calls into question the stability of the rule of law.

La proposta di riforma costituzionale dell'ordinamento giudiziario non si limita a stabilire una separazione delle carriere tra giudici e pubblici ministeri, ma ridisegna l'identità dell'ordinamento giudiziario: divide il CSM; abolisce la sua natura elettiva e crea l'Alta Corte Disciplinare, un giudice speciale con mandato limitato. Nonostante l'obiettivo dichiarato di rafforzare l'imparzialità della magistratura, la riforma mina progressivamente le garanzie costituzionali di autonomia e indipendenza della magistratura, sostituendole con assetti strutturali che rischiano di sottoporre l'organo di accusa all'influenza politica prevalente. Inoltre, la riforma non riesce a rafforzare i diritti dei cittadini, poiché destabilizza l'equilibrio tra accusa e difesa e indebolisce la funzione costituzionale della magistratura nel suo nucleo. In conclusione, piuttosto che basarsi sulla tradizione di garanzie costituzionali stabilite dal Potere Costituente, la riforma sembra perseguire un cambiamento istituzionale che mette in discussione la stabilità dello Stato di diritto.

* Testo sottoposto a referendum.

** Professoressa ordinaria di Diritto Costituzionale nell'Università degli Studi di Napoli Federico II.

indipendenza e autonomia della magistratura e dell'avvocatura: giornale a più voci

IL COSTANTE ATTACCO ALLO STATO DI DIRITTO E
ALL'INDIPENDENZA DELL'AVVOCATURA IN TURCHIA: I PROCESSI
POLITICI CONTRO L'ORDINE DEGLI AVVOCATI DI ISTANBUL*

*Barbara Porta***

ABSTRACT:

The debate on the autonomy and independence of the legal profession in Turkey is particularly relevant due to the escalation of attacks by the Turkish authorities, the severe repression and the recent arrests of lawyers who have been subjected to unjustified accusations. International reports, trial observation missions, lawyers' associations and international organisations highlight how Turkish lawyers are often subjected to pressure and prosecution for exercising their profession independently, defending the rights of their clients, including protesters and political dissidents. The attack on the Turkish legal profession as a whole and on the Istanbul Bar Association in particular is a violent and ongoing affront to the rule of law.

Il dibattito sull'autonomia e l'indipendenza della professione legale in Turchia è particolarmente rilevante a causa dell'escalation di attacchi da parte delle autorità turche, della dura repressione e dei recenti arresti di avvocati che sono stati sottoposti ad accuse ingiustificate. Rapporti internazionali, missioni di osservazione dei processi, associazioni di avvocati e organizzazioni internazionali evidenziano come gli avvocati turchi siano spesso sottoposti a pressioni e procedimenti giudiziari per aver esercitato la propria professione in modo indipendente, difendendo i diritti dei propri clienti, inclusi manifestanti e dissidenti politici. L'attacco alla professione legale turca nel suo complesso e all'Ordine degli Avvocati di Istanbul in particolare rappresenta un violento e continuo affronto allo Stato di diritto.

* Testo sottoposto a referaggio.

** *Avvocata del Foro di Torino, Presidente Comitato Human Rights del CCBE, componente Commissione CNF Diritti Umani e Protezione Internazionale, osservatrice internazionale processi per conto Oiad, CNF e Ordine Avvocati Torino.*

indipendenza e autonomia della magistratura e dell'avvocatura: giornale a più voci

LA GARANZIA GIURISDIZIONALE NELLA DEMOCRAZIA

PLURALISTA*

Gaetano Silvestri**

ABSTRACT:

The author deals with the problem of the compatibility of popular sovereignty, which tends to be absolutist, with the principles of the rule of law, founded on the fundamental idea of limits. In the paper, it is emphasised that the post-World War II Constitutions of the 20th century operated a real revolution, as they closely linked the freedom of citizens to their equality, not only formal, but also substantial. Provisions of principle abound in these Constitutions, the implementation of which, in the inertia of the legislature, is also the responsibility of the judges. The latter, therefore, are not only turned towards the past, the law that is in place and in force, but are also projected towards the future, the rules that are not yet there, but must be there by constitutional prescription. The last part of the essay is dedicated to the guarantees of the judiciary, seen in close connection with those of the legal profession, both of which make up the jurisdiction. In closing, some critical considerations on recent proposals for constitutional revision.

L'autore affronta il problema della compatibilità della sovranità popolare, tendenzialmente assolutistica, con i principi dello Stato di diritto, fondati sull'idea fondamentale del limite. Nell'articolo si sottolinea che le Costituzioni del XX secolo, emanate dopo la Seconda Guerra Mondiale, hanno operato una vera e propria rivoluzione, poiché hanno strettamente legato la libertà dei cittadini alla loro uguaglianza, non solo formale, ma anche sostanziale. In queste Costituzioni abbondano le disposizioni di principio, la cui attuazione nell'inerzia del legislatore è anche responsabilità dei giudici. Questi ultimi, quindi, non sono solo rivolti al passato, al diritto che è in vigore e vigente, ma sono anche proiettati verso il futuro, alle regole che non ci sono ancora, ma devono esserci per prescrizione costituzionale. L'ultima parte del saggio è dedicata alle garanzie della magistratura, viste in stretta connessione con quelle della professione forense, che costituiscono entrambe la giurisdizione. In chiusura, alcune considerazioni critiche sulle recenti proposte di revisione costituzionale.

* Testo sottoposto a referaggio.

** *Presidente emerito della Corte costituzionale.*

indipendenza e autonomia della magistratura e dell'avvocatura: giornale a più voci

INDIPENDENZA ED AUTONOMIA
DELLA MAGISTRATURA E DELL'AVVOCATURA*

Armando Spataro**

ABSTRACT:

The historical reconstruction of the autonomy and independence of the Italian judiciary can only begin in the early years following the approval of the Constitution, when the application of the new principles that abolished its subordination to the fascist government was anything but swift. However, with the passage of time, the new system took shape and the judiciary fully assumed its role as a constitutional power responsible for monitoring the legality of the actions of institutions. This obviously led to tensions with the political world, but these did not affect the judiciary's actions in combating crime. Formal respect for the relationship between the judiciary and other powers dissolved in the early 1990s, starting with investigations into the corruption of many political leaders, which even led to the theory that the judiciary is not one of the three autonomous powers provided for by the Constitution, but an "order" subject to the Government and Parliament. There are many cases that demonstrate how governments supported by different majorities have obstructed criminal proceedings in various ways, including through ad hoc laws. Indeed, in the last three years, serious and harmful reforms of the legal system and the Constitution have been approved or are under discussion, which risk placing the public prosecutor under the control of the government. There are, of course, also "flaws" in some magistrates, which must be combated with determination, while avoiding any unfair generalisation. This is why collaboration between the legal profession and the judiciary is necessary: lawyers also play a public role, even if their independence differs from that of magistrates. But what has always linked the two "bodies" is the defence of fundamental rights, a common "battle" that must also include the independence of the judiciary, as well as respect for the role of the defence.

La ricostruzione storica dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura italiana non può che iniziare nei primi anni successivi all'approvazione della Costituzione, quando l'applicazione dei nuovi principi che ne abolivano la subordinazione al governo fascista fu tutt'altro che rapida. Tuttavia, con il passare del tempo, il nuovo ordinamento prese forma e la magistratura assunse pienamente il suo ruolo di potere costituzionale

* Testo sottoposto a referaggio.

** Già Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Torino.

responsabile del controllo di legalità dell'operato delle istituzioni. Ciò determinò ovviamente tensioni con il mondo politico, che però non influirono sull'azione della magistratura nella lotta alla criminalità. Il rispetto formale del rapporto tra magistratura e altri poteri si è dissolto all'inizio degli anni Novanta, a partire dalle inchieste sulla corruzione di molti leader politici, che hanno portato persino alla teoria secondo cui la magistratura non è uno dei tre poteri autonomi previsti dalla Costituzione, ma un "ordine" soggetto al Governo e al Parlamento. Sono molti i casi che dimostrano come governi sostenuti da maggioranze diverse abbiano ostacolato il procedimento penale in vari modi, anche attraverso leggi *ad hoc*. Negli ultimi tre anni, infatti, sono state approvate o sono in discussione gravi e dannose riforme dell'ordinamento e della Costituzione, che rischiano di porre il pubblico ministero sotto il controllo del Governo. Esistono, naturalmente, anche "difetti" in alcuni magistrati, che vanno combattuti con determinazione, evitando ogni ingiusta generalizzazione. Per questo è necessaria la collaborazione tra la professione legale e la magistratura: anche gli avvocati svolgono un ruolo pubblico, anche se la loro indipendenza è diversa da quella dei magistrati. Ma ciò che da sempre accomuna i due "organismi" è la difesa dei diritti fondamentali, una "battaglia" comune che deve includere anche l'indipendenza della magistratura, nonché il rispetto del ruolo della difesa.

note e commenti

ACCESSO ALLA GIUSTIZIA E NON-ESECUZIONE DEI LODI ARBITRALI DOPO LA SENTENZA ACHMEA*

Francesca Mucherino**

ABSTRACT:

The relationship between international investment arbitration and the European Union legal order has become increasingly complex following the Achmea judgment. This study examines the implications of intra-EU BITs and the challenges related to the enforcement of arbitral awards by EU Member States. Particular attention is given to the potential conflict between EU law obligations - especially the principle of autonomy - and international commitments, including those deriving from the ECHR. Article 6 of the ECHR, which guarantees the right to a fair trial and the enforcement of final decisions, is central to the analysis. The research evaluates recent ECtHR case law to determine whether the non-enforcement of arbitral awards may trigger state responsibility for human rights violations. Ultimately, the study considers whether a balance can be achieved between the primacy of EU law and the effective protection of fundamental rights.

Il rapporto tra l'arbitrato internazionale in materia di investimenti e l'ordinamento giuridico dell'Unione europea è diventato sempre più complesso a seguito della sentenza Achmea. Questo studio esamina le implicazioni dei TBI intra-UE e le sfide relative all'esecuzione dei lodi arbitrali da parte degli Stati membri dell'UE. Particolare attenzione è rivolta al potenziale conflitto tra gli obblighi di diritto dell'UE - in particolare, il principio di autonomia - e gli impegni internazionali, inclusi quelli derivanti dalla CEDU. L'articolo 6 della CEDU, che garantisce il diritto a un giusto processo e all'esecuzione delle decisioni definitive, è centrale per l'analisi. La ricerca valuta la recente giurisprudenza della Corte EDU per determinare se la mancata esecuzione dei lodi arbitrali possa far sorgere la responsabilità dello Stato per violazioni dei diritti umani. In definitiva, lo studio valuta se sia possibile raggiungere un equilibrio tra il primato del diritto dell'UE e l'effettiva tutela dei diritti fondamentali.

* Testo sottoposto a referaggio.

** Dottoressa in Giurisprudenza, Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli".